

CALENDARIO ATTIVITÀ 2016

Ogni domenica alle ore 11 Celebrazione Eucaristica

24 marzo	ore 10,30 - Ritiro Spirituale ore 18,00 - S. Messa in Coena Domini
25 marzo	ore 18,00 - S. Messa del Venerdì Santo
26 marzo	ore 21,30 - Veglia Pasquale
27 marzo	ore 11,00 - S. Messa di Pasqua
4 e 18 aprile 2 e 6 maggio	ore 17,00 - Lettura del Documento Papale a conclusione del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia (a cura di don Giovanni Cereti)
13 aprile	ore 17,30 - S. Messa concelebrata dall'Arcive- scovo di Monaco S.E. Bernard Barsi e da don Giovanni Cereti alla presenza di S.E. l'Amba- sciatore Claude Giordan per i cittadini Mone- gaschi in pellegrinaggio a Roma
17 aprile	ore 11,00 - S. Messa Confraternale ore 13,00 - Conviviale delle "Trenette"
22 maggio	ore 11,00 - S. Messa Confraternale ore 12,00 - Ricordo di Alberto Urbinati nel primo anniversario della sua scomparsa ore 13,00 - Conviviale delle "Trenette"

LA NOSTRA CONFRATERNITA - Periodico della Confraternita S. Gio-
vanni Battista de' Genovesi in Roma, Via Anicia 12, 00153 Roma - Telefono/
Fax 06.581.24.16 - confraternita.sgbg@virgilio.it - www.confraternita-sgbg.it
Direttore responsabile: Sergio Maria Macciò - Edizione autorizzata dal Tri-
bunale di Roma il 24-11-2003 al Nr. 488/2003. Stampa: O.GRA.RO. Roma



LA NOSTRA CONFRATERNITA

ROMA CHIOSTRO DELLA CONFRATERNITA DI
S. GIOVANNI BATTISTA DEI GENOVESI - SEC. XV° TRUMPY W.

L'ANGOLO DEL GOVERNATORE ECCLESIASTICO

Carissime Consorelle, Confratelli, Amici,
con il tempo della Quaresima e con la Settimana Santa la Chiesa ci ha preparati, attraverso l'intensificazione della preghiera, della carità e della penitenza (intesa come la ricerca di una vita più sobria e più impegnata nel servizio degli altri) a vivere il mistero della Pasqua. Il vertice della contemplazione del mistero lo abbiamo raggiunto con il Triduo sacro (il giovedì santo, il venerdì santo e la Veglia pasquale). E la festa di Pasqua è una festa talmente grande che la Chiesa la celebra non con una Ottava di giorni, ma con un'Ottava di settimane, i cinquanta giorni del tempo pasquale fino alla Pentecoste.

La Risurrezione del Signore è al cuore della fede cristiana ed è il fondamento sicuro della nostra fede nella Risurrezione al di là della morte. Con la discrezione con cui Dio agisce sempre nella storia umana, il momento della Risurrezione di Gesù non ha potuto essere visto da nessuno. E tuttavia la prima comunità cristiana si è riunita nella fede nel Signore Risorto, fede fondata sulle diverse apparizioni di Gesù dopo la sua Pasqua, ma soprattutto sull'esperienza della presenza del Risorto nella vita della comunità e nelle persone che si incontrano lungo il cammino (il giardiniere per Maria di Magdala di cui ci parla il vangelo di Giovanni, 20, 11-18, il viandante per i discepoli di Emmaus nello stupendo racconto di Luca 24, 13-35, lo sconosciuto sulla riva del lago secondo il racconto del capitolo 21 di Giovanni).

Duemila anni dopo questi eventi, la comunità dei discepoli di Gesù si è diffusa su tutta la terra e continua a portare nelle varie lingue e nei vari paesi il lieto annuncio della Risurrezione. "Cristo è Risorto. È veramente Risorto" ripetiamo

anche noi con il saluto che si scambiano i nostri fratelli ortodossi il giorno di Pasqua.

In questo anno del Giubileo della Misericordia, la festa di Pasqua la celebriamo con ancora maggiore gioia, perché il senso di questo Giubileo è quello di riammettere nella pienezza della vita ecclesiale ed eucaristica tanti fratelli e sorelle che forse per tanti anni erano stati tenuti ai margini o erano stati esclusi dalla piena partecipazione alla vita della Chiesa e al mistero pasquale dell'Eucaristia.

Oggi ci sentiamo pieni di timore e di ansia per il futuro, vivendo fra continue notizie di attentati, di violenze, di conflitti che insanguinano tanti paesi e fanno soffrire tanti nostri fratelli e sorelle. Il popolo di Dio che è la Chiesa e che è diffuso in tutto il mondo deve essere sorgente di pace, di giustizia, di fraternità per tutti i popoli della terra, deve contribuire alla costruzione di un mondo nuovo, divenendo realmente come vuole il Vangelo sale della terra e luce del mondo. Abbiamo sperato che si potesse parlare nella costituzione europea delle radici cristiane dell'Europa. È giunto il momento di mostrare non le radici cristiane ma il futuro cristiano dell'Europa, capace di proclamare i diritti umani e poi anche di realizzarli veramente, nell'accoglienza dei migranti, nella difesa dei più deboli, nel superamento dell'odio che divide i popoli, nella costruzione di un mondo di pace.

Teilhard de Chardin, dopo avere parlato nel suo scritto del 1938 del "fenomeno umano", che si è sviluppato attraverso un'evoluzione guidata dall'alto, si interroga nell'appendice del libro sul "fenomeno cristiano". Per lui il fenomeno cristiano rappresenta la punta più avanzata della freccia dell'evoluzione umana. Dovrebbe esserlo per tutti noi.

L'ANGOLO DEL GOVERNATORE SECOLARE

Carissimi tutti,

nella Confraternita vi sono stati momenti intensi di lavoro per la Deputazione e nuove occasioni di piacevoli incontri nelle consuete agapi delle nostre “quarte domeniche del mese”, di cui si accenna in questo numero del nostro Notiziario.

Nel ringraziare sentitamente tutte le Consorelle e il Confratello Gian Maria Villa Multedo per l'impegno encomiabile a beneficio di tutti, voglio soffermarmi sull'ultimo incontro avvenuto domenica 20 marzo.

Dopo la processione nel Chiostro e la S. Messa della Domenica delle Palme, nell'oratorio è stato commemorato mio padre Mario Berri, nel ventennale della sua scomparsa.

Sono particolarmente grato alla Deputazione Amministrativa della Confraternita per aver ristampato il quaderno del Chiostro n. 3, *Vita di Giudice* ormai esaurito.

La mia gratitudine è fondata nel poter continuare a offrire testimonianza della vita di mio padre, permeata da una Fede salda, intensa e laboriosa al servizio di tutti, testimonianza che non va dispersa.

Rammento che è stato confratello per lungo tempo dal 1964 al 1996 e Deputato di nomina cardinalizia nel nostro Sodalizio.

La sua figura inscindibile di uomo, confratello e giurista è stata ricordata da due illustri oratori, il Prof. Giuseppe Dalla Torre, Rettore dell'Università Lumsa e Presidente del Tribunale dello Stato Città del Vaticano, e l'Avv. Stefano Zoani, presidente della Fondazione Opera Divin Redentore.

Il Prof. Dalla Torre ha sottolineato il tratto umano di Mario Berri educato alla fede cristiana, oltre che dai suoi genitori anche dal suo insegnante di religione don Giacomo Lercaro, divenuto poi Cardinale.

La sua fede, coniugata con il rigore scientifico, ha brillato in tutti i settori dove ha avuto modo di impegnarsi, dall'attività svolta a favore dell'Unione Giuristi Cattolici, che ha comportato frequenti incontri in tutte le sezioni sparse in tutta Italia, a quella di magistrato di Cassazione dove ha trascorso ben 35 dei 48 anni di magistratura, concludendo la sua carriera al vertice, nella carica di primo presidente, ma anche presso le Comunità Europee a Lussemburgo e come membro del Consiglio Superiore della Magistratura. Fino a trovarlo, quasi nascostamente, inginocchiato nella Cattedrale di Bologna, S. Pietro, a recitare una preghiera davanti alla tomba del Card. Lercaro.

Sempre pronto al dialogo e al sorriso a servizio di tutti; con la sua condotta, un anticipatore del Concilio Ecumenico.

L'amico Avv. Stefano Zoani ha messo in luce l'attività assistenziale svolta da Mario Berri in tutta la sua vita, iniziata sin da bambino, a 11 anni di età, e proseguita fino a pochi giorni prima del suo decesso, quando lo ha casualmente incontrato presso un Ufficio Postale, mentre faceva la fila per riscuotere la magra pensione di un assistito (che provvedeva poi ad aumentare considerevolmente di tasca propria...).

Erano presenti nel nostro Oratorio, oltre ai miei fratelli, anche il Prof. Antonino Battiati e il Procuratore emerito della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Roma, dott. Claudio De Angelis, che, insieme agli oratori, si sono trattenuti per la consueta gradita conviviale delle trenette.

Un grazie anche al nostro Governatore Ecclesiastico per il ricordo a fine cerimonia liturgica. Ciò detto non mi rimane che fare gli auguri di Buona Pasqua a tutti, e con essa la gloria e la gioia della Resurrezione di Nostro Signore Gesù.

Un abbraccio a voi tutti e alle vostre famiglie

dal vostro *Guido*

Le feste della “quarta domenica” del mese

Domenica 24 gennaio abbiamo ripreso l’antica tradizione della Confraternita di dedicare la celebrazione della quarta domenica del mese al suffragio delle anime di nostri Confratelli e Consorelle che ci hanno preceduto nel ritorno alla casa del Padre, con una particolare intenzione alla memoria di **mons. Raffaello Lavagna**, nella ricorrenza del terzo mese dalla sua scomparsa, il 24 ottobre dello scorso anno.

Dopo la celebrazione eucaristica ci siamo riuniti nel nostro Oratorio per una breve conversazione con il dott. Vitale Di Franco, che chi scrive aveva avuto modo di conoscere recentemente in relazione alla tutela dell’attività artistica di mons. Lavagna. Una “coincidenza” affatto casuale, bensì “particolarmente significativa” che, ha spiegato il dott. Di Franco, in termini scientifici si dovreb-



Il dott. Vitale Di Franco

be definire “sincronicità”, ovvero una catena di eventi legati dal filo rosso di una particolare energia che emanava dalla personalità di mons. Lavagna, sacerdote e artista. In tutte le sue opere traspare, infatti, la missione di porre in luce alcune particolari caratteristiche del vivere evangelico, utilizzando al meglio le proprie inclinazioni e capacità, tra cui i mezzi di comunicazione sociale (le tecnologie radio-televisive per oltre 60 anni di professione giornalistica) e le rappresentazioni teatrali.

Si potrebbe anche richiamare per lui quella funzione di “amplificatore” del messaggio evangelico che sembra una rilettura del pensiero di Teilhard de Chardin, sacerdote gesuita, filosofo, teologo e scienziato della prima metà del XX secolo, di cui mons. Lavagna è stato studioso ma anche critico; soprattutto affascinato dallo stimolo a rivedere l’evoluzione complessa dell’uomo verso forme sempre più socializzate e unificate, in un approccio nuovo e interconnesso tra le scienze e tra queste e la fede, come dimostrato dalla realizzazione di tanti progetti innovativi, a partire dalla diffusione della Santa Messa attraverso la



televisione, nei primi anni '50, nonostante il timore di severe censure da parte delle gerarchie ecclesiastiche. La personalità di mons. Lavagna ha così costituito lo spunto per interessanti riflessioni del dott. Di Franco sulla spiritualità, che non solo sopravvive nel ricordo di chi ci ha preceduto nell'esperienza terrena, ma si manifesta anche in molteplici forme di "energia psichica", che può essere percepita e interpretata per trarne particolari conforti nel corso della nostra esistenza.

Domenica 28 febbraio abbiamo ricordato il Confratello **Mario Enrico Macciò**, che ci ha lasciati il 3 novembre 2014 nella sua amata Genova, dove alcuni anni or sono aveva deciso di ritornare dopo quasi 50 anni di permanenza a Roma.

A termine della Santa Messa ci siamo ritrovati nell'Oratorio della Confraternita dove l'amico Antonio Pillucci, presentandosi ai Confratelli e alle Consorelle per la prima



Il dott. Antonio Pillucci

volta, in quanto non aveva potuto presenziare alla cerimonia di iscrizione al "Gruppo Amici" nel novembre scorso a causa di gravi motivi di salute, ha tenuto una breve conferenza in memoria del Confratello scomparso.



In particolare è stata ricordata la sua lunga e fruttuosa professione di giornalista in quotidiani genovesi e quindi a Roma in varie sedi ministeriali, alla presidenza del Consiglio e alla RAI; poi, negli ultimi anni, l'attività di scrittore con predilezione per la ricerca di testimonianze storiche e documentazioni inedite, quali la pubblicazione del volume "Don Orione: i Genovesi raccontano", nella collana della Confraternita *I quaderni del Chiostro*, e l'ultimo suo libro "Genova e Ha Shoà: salvati dalla Chiesa" pubblicato nel 2006 per onorare la memoria di quanti, sacerdoti e laici, si prodigarono a Genova e in Liguria per salvare famiglie ebraiche dalla persecuzione nazifascista.

L'amico Pillucci ha infine sottolineato la lunga militanza di Mario nella Confraternita e nella sua Deputazione amministrativa, per oltre 40 anni, nel corso dei quali si è preso cura dell'Archivio storico, in particolare del restauro e conservazione dei libri antichi e delle "Bolle" papali, nonché della raccolta e riordino degli appunti di mons. Casimiro Bonfigli e di mons. Sebastiano Corsanego, conservati nell'Archivio e quasi dimenticati, per consentire la traduzione in italiano dal latino ecclesiastico della Bolla di

Giulio III del 1553, istitutiva della nostra Confraternita. Al termine della conversazione, i Confratelli e le Conso-relle hanno applaudito calorosamente Antonio Pillucci per ringraziarlo delle semplici e affettuose parole con le quali ha ricordato il compianto Mario Macciò.

Il 20 marzo, Domenica delle Palme, si è svolta nel Chio-stro, prima della Santa Messa, la processione dei Confra-telli e delle Consorelle con i ramoscelli di ulivo e le palme fatte venire appositamente dalla Liguria, intrecciate secondo l'antica tradizione.





Dopo la celebrazione eucaristica siamo stati lieti di partecipare, nell'Oratorio della Confraternita, al ricordo, nel XX anniversario della sua scomparsa, del Confratello Mario Berri, padre del nostro Governatore secolare Guido Berri, a cura del prof. Giuseppe Dalla Torre, uno dei più illustri giuristi cattolici, e dell'avv. Stefano Zoani, che ebbero la fortuna di conoscere di persona Mario Berri. Nell'occasione è stata presentata la ristampa del "Quaderno del Chiostro" *Vita di Giudice*, conversazione di Mario Berri tenuta l'11 gennaio 1983 nello stesso Oratorio.

S.M.M.



Il prof. Giuseppe Dalla Torre

La Festa di Nostra Signora della Misericordia di Savona



l'avv. Stefano Zoani



Mario Berri

Venerdì 18 Marzo abbiamo festeggiato con gioia la Patrona della nostra Congregazione. La Santa Messa, concelebrata dal Governatore Ecclesiastico don Giovanni Cereti e dal Priore mons. Sergio Simonetti, ci ha riunite con Confratelli ed amici in una atmosfera calda e spirituale.

Al termine della funzione, nell'Oratorio don Giovanni Cereti ha tenuto una conferenza su "Matrimonio e Famiglia nella prospettiva cristiana dopo le riflessioni del Sinodo" a partire dalla Genesi fino ad oggi, con anticipazioni della prossima pubblicazione delle conclusioni del Sinodo.

La sua grande cultura, esperienza di vita e chiarezza espositiva ha captato l'attenzione al tal punto da galvanizzare tutti i presenti.

Don Giovanni ha parlato della bellezza del matrimonio con espressioni veramente emozionanti. Ha detto che "costruire una coppia uomo-donna significa dare vita alla comunione d'amore più grande che possa esistere sulla terra, la relazione interpersonale più intima e duratura che possa esserci tra uomo e donna. Ha anche ricordato il fuoco del rovetto che arde senza consumarsi; così come oggi esiste e rivela la presenza di Dio, là dove si è acceso un fuoco d'amore.

Don Cereti è stato ed è Assistente di Equipages di Notre Dames per cui ha avuto modo di avvicinare molti sposi e vedere l'amore forte, solido mantenersi fino alla celebrazione dei 50 anni di matrimonio ed oltre. La monogamia, che è alla base della vera famiglia, è però anche fragile; di qui tutte le problematiche sorte nel tempo, la condanna del ripudio e del divorzio secondo l'interpretazione data dallo stesso Gesù

“ripudio e divorzio non sono qualcosa che appartiene al disegno di Dio, ma una concessione alla durezza del cuore, una norma dettata dalla pazienza di Dio nei tempi dell’ignoranza”. Si tratta di un “permesso” che fa eccezione alla norma stabilita fin dall’inizio della creazione.

Purtroppo, oggi si constata che molte unioni, pur iniziate con le migliori intenzioni, non reggono alla prova del tempo. Per cui è divenuta legittima la separazione e chi ha fatto ricorso alla separazione per giusta causa o ha chiesto il divorzio per ottenere la tutela dei figli o ha dovuto subire il divorzio, è immune da colpa e la Chiesa non vede ostacoli alla vita sacramentale ed alla eucaristia. Questo è escluso ai divorziati che si sono risposati, vivendo una vita coniugale.

L’esclusione dall’eucaristia, oggi come oggi, crea molta sofferenza. La necessità nuove norme per accedere all’eu-



caristia ed alla riconciliazione, ha portato nei secoli i Tribunali ecclesiastici a discernere ciò che Dio ha veramente unito e, attraverso di essi, la Chiesa cattolica ha esercitato la misericordia del Signore nei confronti di tante persone legate in un matrimonio inesistente o fallito.

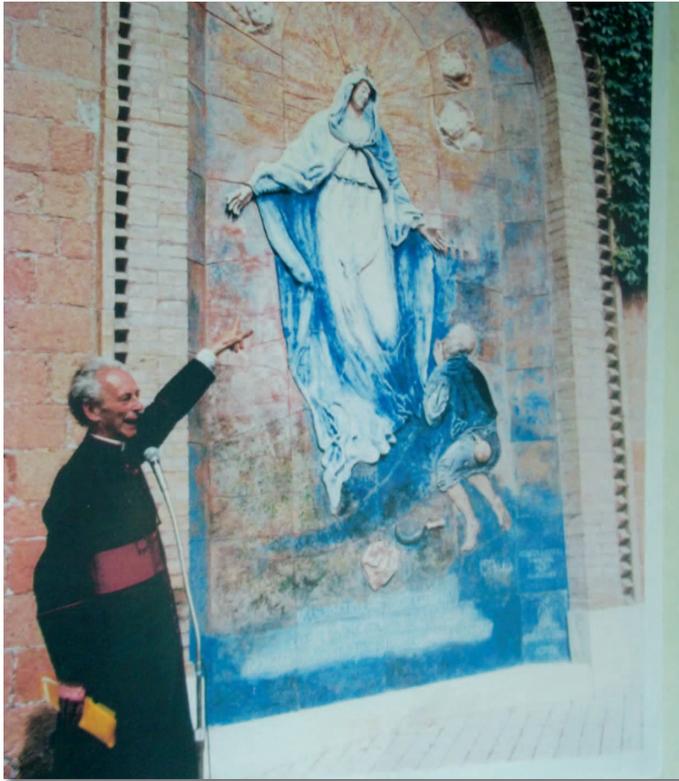
Tutto questo processo si è venuto a creare, insegna don Cereti, nel corso del Medio Evo. In realtà il Concilio di Nicea dell’anno 325 aveva stabilito quanto poi nel tempo è venuto a mancare: la riconciliazione con Dio e la Chiesa realizzata attraverso il sacramento della penitenza. Don Cereti auspica che si possa reintrodurre a pieno titolo la persona nella comunità ecclesiale, dandole la possibilità di partecipare alla vita eucaristica attraverso l’assoluzione dei divorziati e risposati che siano pentiti di essere venuti meno alla promessa data nel primo matrimonio, ma abbiano buone intenzioni di realizzare un matrimonio vero nella seconda unione. La serata si è conclusa felicemente con un rinfresco e con gli auguri di Santa Pasqua.

Orietta Spirito Villa Multedo



Da Savona ancora un ricordo di Mons. Raffaello Lavagna

Nel numero precedente di questo Notiziario “La nostra Confraternita” il caro mons. Raffaello Lavagna è stato ricordato con grande affetto dalla Confraternita di San Giovanni Battista dei Genovesi in Roma, che ultimamente si prese cura di lui con tanta partecipazione.



Di mons. Lavagna sono state messe in evidenza le grandi doti di giornalista della Radio Vaticana e soprattutto le sue intuizioni artistiche nel campo del teatro e dello spettacolo radiofonico e televisivo. E' già stato ricordato quando ebbe la grande intuizione di fare trasmettere la prima Santa Messa per televisione a San Got-



tardo in Corte di fronte al Duomo di Milano. Era il Natale del 1952 ed è facile immaginare quali e quante difficoltà dovette superare per realizzare un'idea così rivoluzionaria! Ma mons. Lavagna vinse ogni ostacolo e segnò una svolta storica nella Liturgia della Chiesa!

Il Notiziario ha pubblicato una cospicua serie di fotografie che riprendono tanti momenti della vita del sacerdote partito da Savona, sua città natale ed approdato a Roma, nella città del Vaticano.

Mi piace ricordare che a Savona mons. Lavagna ha dedicato sempre tanta attenzione e tanto amore soprattutto dal momento in cui immaginò di poter collocare nei Giardini del Vaticano l'effigie della Madonna di Misericordia apparsa al

Beato Antonio Botta nel 1536 e divenuta Patrona della Città. Il meraviglioso “sogno nel cassetto” di mons. Raffaello Lavagna si realizzò nel 1995 (sono passati più di venti anni.) e precisamente il 10 maggio, quando il pannello in ceramica “Mater Misericordiae di Savona” che ebbi l’onore di realizzare fu collocato nei Giardini del Vaticano e offerto al Pontefice Giovanni Paolo II in occasione del 180° anno dell’incoronazione della statua della Vergine, al Santuario, da parte di Papa Pio VII. Tanti savonesi, con il loro Vescovo Dante Lanfranconi ed il Sindaco Francesco Gervasio, insieme a carissimi amici come Raffaele Arecco, presero parte all’evento. In quell’occasione le nostre Confraternite portarono a Roma, sul colle Vaticano, i meravigliosi artistici Crocifissi lignei che suscitarono l’interesse del Papa, tanto da raffigurarli “quali alberi di Cristo” che danno fiori e ricordano che la Croce è un albero che fiorisce in splendore e bellezza, fecondo di grazie per tutti.

Ritornando con la mente a quei fatidici momenti non possiamo non ammirare la passione che animò sempre mons. Lavagna e fece sì che il “sogno da lui accarezzato per quarant’anni divenisse una splendida realtà”. Tante persone ancora oggi mi raccontano, commossi, che fino all’ultimo non si stancò mai di accompagnarle dalla nostra Madonna per una preghiera od una invocazione. Durante i venti anni trascorsi, quante volte mons. Lavagna è salito, insieme a gruppi di fedeli savonesi e liguri, nel punto più alto dei giardini Vaticani, nel “Giardino delle Rose” dove è collocata la ceramica, ed ha gioito e pregato davanti alla “Sua” creatura! Noi tutti gli siamo grati e lo ricordiamo con immenso affetto e rimpianto.

Renata Minuto

L’ASSEMBLEA GENERALE della Confraternita, tenutasi il 13 dicembre 2015, ha proceduto alla votazione per il rinnovo parziale della Deputazione Amministrativa, ai sensi dello Statuto. Per l’Anno 2016 il Confratello Alberto Nanni è stato eletto per completare il biennio del precedente Deputato Guido Berri, eletto Governatore secolare dall’Assemblea generale del 12 giugno 2015.

Pertanto al 1° gennaio 2016 la Deputazione Amministrativa risulta composta come segue:

Governatore Ecclesiastico, Biennio 2016-2017 don Giovanni CERETI
Governatore Secolare, Anno 2016..... Guido BERRI
Priore, Anno 2016..... mons. Sergio SIMONETTI
Camerlengo, Anno 2016 Sergio Maria MACCIÒ
Vicario, Anno 2016 don Davide BERNINI
Provveditore, Anno 2016..... Pietro BELARDO
Segretario, Anno 2016Mauro NASTI
Deputato Eletto. Biennio 2015/2016 Gabriele Maria ANTONUCCI
Deputato Eletto. 2016..... Alberto NANNI
Deputato Eletto. Biennio 2015/2016 Romano CELSI
Deputato Eletto. Biennio 2015/2016 Gian Maria VILLA MULTEDO
Deputato Eletto. Biennio 2016/2017 Vittorio FERRARO
Deputato Eletto. Biennio 2016/2017..... Enrico GRANARA
Deputato Eletto. Biennio 2016/2017 Carlo MORIONDO
Deputato Eletto. Biennio 2016/2017 Giovanni PINASCO
Deputato con nomina Cardinalizia Enzo AVANZI
Deputato con nomina Cardinalizia..... Ernesto CICARDI
Deputato con nomina Cardinalizia Antonio LICO
Deputato con nomina Cardinalizia Pier Giuseppe MAGNANI

La grazia del Signore Risorto opera ancora oggi con il suo Spirito per condurre l’umanità a formare una sola famiglia, capace di vivere nell’amore secondo il disegno di Dio.

Con i più affettuosi e fraterni auguri di una Santa Pasqua,

vostro *don Giovanni Cereti*

segue da pag. 3

Ricordo di Ernesto Cicardi

Il 29 febbraio, alle prime luci dell'alba, si è spento serenamente nella sua abitazione romana il Confratello Ernesto Cicardi, in esito a una lunga e dolorosa malattia che lo aveva costretto anche ad un ricovero ospedaliero sin dalla fine dello scorso anno. Ora riposa nella sua Savignone, accanto all'amata sposa Gilda.



Ernesto era nato a Savignone il 4 maggio 1920 e ha svolto la sua attività professionale alla Esso, assumendo importanti incarichi dirigenziali nel settore amministrativo.

Aveva seguito il trasferimento della Sede centrale della Società da Genova a Roma, dove era stato iscritto alla nostra Confraternita nel 1967. Per le sue grandi capacità amministrative e gestionali, da subito era stato eletto nella Deputazione amministrativa della Confraternita e quindi all'ufficio di Camerlengo, rinnovatogli di anno in anno per oltre un ventennio, nel corso del quale si è sempre preso grande cura di tutti gli aspetti amministrativi della Confraternita.

Da alcuni anni Ernesto faticava a partecipare, per motivi di salute, alle riunioni della Deputazione, dove conservava la carica di Deputato di nomina cardinalizia, ma era spesso presente alla Santa Messa domenicale; arrivava sempre in anticipo, alla guida della sua auto, nonostante l'età avanzata; si sedeva in una panca di terza o quarta fila e quando suonava la campanella d'inizio della celebrazione eucaristica si alzava con l'aiuto del suo bastone e rispondeva con un bel sorriso

all'affettuoso saluto dei Confratelli che prendevano posto accanto a lui.

Abbiamo festeggiato Ernesto in occasione del suo 95° compleanno nel mese di maggio dell'anno passato, in una delle ultime venute in Confraternita del compianto Alberto Urbinati, pochi giorni prima che anche questo caro Confratello ci lasciasse improvvisamente.

La Deputazione amministrativa ha disposto una donazione a favore dell'Unitalsi per un aiuto, in memoria di Ernesto, a quanti si affidano alla Madonna per avere la forza di sopportare le sofferenze della malattia e di mantenere la fede, come Ernesto ha potuto fare con l'aiuto dei suoi familiari, in particolare delle figlie Maria Cristina e Maria Francesca, che sino all'ultimo lo hanno amorevolmente assistito ed alle quali esprimiamo tutto il nostro cordoglio.

il Camerlengo a nome della Deputazione amministrativa

